

Libertatis dulcedo

Omaggio di allievi e amici a Giovannella Cresci Marrone
a cura di Lorenzo Calvelli, Franco Luciani, Antonio Pistellato,
Francesca Rohr Vio, Alessandra Valentini

Giovannella Cresci Marrone, Alessandro Magno e *l'imitatio Alexandri*

Cinzia Bearzot

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Italia

Quello dell'*imitatio Alexandri* è un tema molto frequentato da Giovannella Cresci Marrone, in una serie di interventi che vanno dal 1978 al 1993 e che lo studiano nell'età augustea e giulio-claudia, da Augusto a Nerone.¹ Mi fa piacere ricordare che due di questi contributi si collocano nel periodo in cui siamo state colleghe a Venezia, dal 1987 al 1993, e che i loro temi sono stati oggetto di piacevoli chiacchiere (chiamiamole così) nei nostri viaggi in treno da Torino/Milano a Venezia e ritorno.

L'imitatio Alexandri percorre in realtà tutta la storia romana, data la straordinaria fortuna del personaggio sul piano politico e anche nel contesto filosofico, retorico e scolastico.² Anche di recente è stato fatto il punto sulla ricezione di Alessandro³ e in particolare sull'"Alessandro occidentale".⁴ Ma il saggio cronologico-tematico costituito dalla lettura di Giovannella del periodo storico che ho indicato non può essere considerato superato; anzi, esso conserva tut-

1 Cresci Marrone 1978a; 1978b; 1980a; 1984b; 1987b; 1993d.

2 Kühnen 2008; Barnett 2017. Sull'aspetto filosofico è ancora fondamentale Grilli 1984: dal saggio emerge un Alessandro duplice, tra arroganza (*typhos*) e magnanimità (*megalo-psychia*).

3 Moore 2018.

4 Braccesi 2006.



Edizioni
Ca' Foscari

Antichistica 33 | Storia ed epigrafia 9

e-ISSN 2610-8291 | ISSN 2610-8801

ISBN [ebook] 978-88-6969-581-0 | ISBN [print] 978-88-6969-582-7

Open access

Submitted 2021-07-07 | Published 2022-02-04

© 2022 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

DOI 10.30687/978-88-6969-581-0/010

ta la sua importanza e permette di mettere a fuoco la complessità di una riflessione che offre argomenti utilizzabili - e utilizzati - in diverse prospettive politiche.

Come prima cosa, penso sia utile domandarsi su quali tematiche si muova l'*imitatio Alexandri* in età romana. In età repubblicana Alessandro interessa soprattutto in quanto grande generale vittorioso e conquistatore; in seguito, la prospettiva diventa duplice, investendo non solo il livello dell'Alessandro creatore di un impero, ma anche quella dell'Alessandro immagine ideale del capo politico.

Una prima prospettiva è quella positiva che dalla tradizione contemporanea ha attraversato i secoli: Alessandro come grande conquistatore, capace di concepire sogni universalistici e di realizzarli; come unificatore dell'ecumene e, in un certo senso, della stessa umanità, in un sogno di fusione che oggi chiameremmo multietnica e che pure non mancò di suscitare reazioni ostili; come uomo assetato di conoscenza, mosso da uno *zelos* che lo portava a non porsi mai limiti. Questa prospettiva è quella ripresa da Augusto, che sfruttò il mito di Alessandro in modo diverso a seconda dei momenti e delle situazioni, ma che alla fine cercò di sovrapporre la propria figura di prudente realizzatore della *pax romana* a quella del grande re visionario (operazione peraltro non priva di rischi, che forniva argomenti all'opposizione a causa della rinuncia di Augusto all'espansionismo). Questa prospettiva è anche quella di Germanico, come Giovannella dimostra in modo convincente: molto interessato alla figura di Alessandro, Germanico la ripropose come ispirazione della propria politica orientale in chiave non di ripresa antoniana, ma di continuità augustea, esponendosi tuttavia anch'egli agli strali dell'opposizione. Il fatto è che dietro l'universalismo di Alessandro si profilano inevitabilmente le tendenze orientalizzanti dell'Antonio 'egiziano': quelle mostruosità dell'Oriente che ad Azio l'Italia, riunita intorno ad Augusto, aveva sconfitto, in un contrasto tra Oriente e Occidente che è caro a Roma, più della contrapposizione tipicamente greca tra Asia e Europa.⁵ Dal punto di vista metodologico, mi piace ricordare la finezza con cui Giovannella si domanda se l'accostamento tacitano di Germanico ad Alessandro sia opera dello storico, risalga all'opposizione antigermaniana o trovi le sue origini in un interesse di Germanico stesso, concludendo per la terza ipotesi sulla base di documentazione papiracea contemporanea. Ci si poteva anche fermare all'individuazione delle caratteristiche della propaganda 'alessandrina' di Germanico: ma evidentemente le prospettive interpretative cambiano, e di molto, a seconda di come se ne valuti l'origine, e Giovannella non si sottrae all'analisi della problematica e alla formulazione di un'ipotesi di interpretazione.

⁵ Sempre valide, a questo proposito, le riflessioni di Sordi (1986; 2001).

Alla prospettiva positiva si contrappone quella negativa, che ha forse più frecce al suo arco. Tutto si riconduce in questo caso al tema della *dominatio*, in cui rifluiscono la polemica sulla presunta stirpe divina (espressamente bollata come menzogna), la sensibilità alle forme autocratiche del potere, la tendenza al lusso, gli eccessi nel bere, la mancanza di autocontrollo nelle relazioni personali, l'adozione di pratiche orientali e la degenerazione dalle tradizioni patrie. La prospettiva orientalizzante del mito di Alessandro trova la sua prima, caratteristica espressione nella politica di Antonio (ed è in questa fase che Ottaviano si rifà a un Alessandro negativo) e viene poi ripresa da Caligola (è questo un punto cui Giovannella allude senza farne oggetto di una disamina approfondita) e da Nerone. Ma è importante sottolineare (e Giovannella non manca di farlo) come tutti questi temi risalgano alla tradizione contemporanea ad Alessandro: il rifiuto della paternità di Filippo, l'abbandono delle tradizioni macedoni a favore di quelle orientali (un tema, questo, secondo Livio 9.18.5, riconosciuto da tutti gli *scriptores*), a cominciare dalla *proskynesis*, l'incapacità di controllarsi nei rapporti con i compagni che lo criticavano parlandogli da pari a pari, secondo il costume macedone. Basta rileggere il racconto della morte di Clito in Curzio Rufo (8.1.20-2.12), che è molto ricco di dettagli sulle accuse rivolte ad Alessandro, per veder emergere questi temi nella polemica fra i compagni di Alessandro e il re 'degenere'; così in Giustino (12.6.1-17), come sempre molto vicino a Curzio; si aggiungano Plutarco (*Alex.* 50-1) e Arriano (4.8.1-9.9), più giustificatori ma non meno chiari nel sottolineare i contenuti della polemica che oppone Alessandro ai suoi compagni, che erano spesso anche veterani di Filippo.⁶

Queste due parallele linee interpretative, adottate dalla tradizione romana in chiave propagandistica, sono ben note già alla tradizione greca, come ben hanno messo in luce i più recenti interventi su Alessandro.⁷ Quella della tradizione romana non può dunque essere considerata propriamente una manipolazione della figura del Macedone, ma semmai un recupero consapevole, da parte dell'imperatore o dei suoi oppositori, degli aspetti più funzionali alla propria politica. L'operazione interpretativa che conduce a queste conclusioni è resa possibile, nei contributi di Giovannella, dalla sua eccellente conoscenza della tradizione greca, oltre che romana: e non parlo solo di tradizione letteraria (per quanto questi suoi contributi rivelino come la lettura molto fine di Trogo⁸ e di Lucano apportino prospettive nuove). Parlo anche della conoscenza dei documenti: epigrafici (del

⁶ Utile in proposito Squillace 2004.

⁷ Una bibliografia aggiornata in Landucci 2019.

⁸ Sull'Alessandro 'occidentale' di Giustino/Trogo (e di Curzio Rufo), cf. Prandi 2015; Zecchini 2018.

resto Giovannella nasce epigrafista e non ha mai abbandonato questo campo, in cui ha operato sempre con grande sensibilità storica), papirologici (in particolare nel caso di Germanico in cui quest'ultima documentazione consente di identificare i termini dell'interesse del principe per Alessandro, non così chiari nelle fonti letterarie), archeologici e monumentali (più volte viene menzionato il Foro di Augusto, con i due quadri di Apelle raffiguranti l'uno Alessandro vittorioso sulla guerra e pacificatore, l'altro Alessandro vincitore universale accanto ai Dioscuri). E qui vale la pena di inserire un altro rilievo metodologico: siamo di fronte a una studiosa che ha praticato rigorosamente la metodologia globale dell'*Altertumswissenschaft*, secondo la miglior tradizione dei nostri studi, forse negli ultimi anni talora obnubilata con discutibili risultati.

Imitazione e competizione, dunque: ma anche conciliazione, nella prospettiva dell'unificazione di Oriente e Occidente in chiave ecumenica. Una prospettiva che finisce per mettere in secondo piano il confronto Alessandro/Roma, a detrimento della seconda secondo i *levissimi ex Graecis* contro cui si scaglia la polemica di Livio. Il fatto è che nella storiografia greca su Alessandro, così come nella letteratura latina che a vario titolo si interessava alla sua figura, con la mediazione della retorica e della filosofia, si poteva trovare tutto e il contrario di tutto: un armamentario complesso che è stato abilmente sfruttato *in utramque partem* per l'intera età giulio-claudia e anche in altre epoche, anteriori e successive. Proprio l'ambiguità della figura del Macedone (e la sua natura di figura divenuta ormai convenzionale e quindi facilmente strumentalizzabile, come osserva Giovannella) può rendere difficile la lettura delle riprese della sua immagine e del suo sfruttamento nell'ideologia e nella propaganda: un'impresa in cui Giovannella riesce con successo, proponendoci una ricostruzione sempre convincente, ma soprattutto ricca di sfumature e di fascino, che ci fa entrare in modo vivo nello scontro politico dell'epoca e nei suoi principali strumenti culturali. Non mi pare che recenti interventi possano far ritenere superata la sua finezza di analisi;⁹ del resto, l'importante convegno su Germanico tenutosi a Perugia nel 2019 attesta, attraverso le citazioni presenti in diversi contributi, come Giovannella abbia aperto una prospettiva di ricerca tuttora assai feconda.¹⁰

⁹ Kühnen 2008, 91 ss. per Antonio, 107 ss. per Augusto, 141 ss. per i Giulio-Claudii (più sistematico, ma con analisi meno profonda); per limitarmi a Germanico, penso a Gissel 2001; al dossier su Germanico curato da Benoist 2013; a Low 2016 (tutti con cenni irrilevanti all'*imitatio Alexandri*).

¹⁰ Cristofoli, Galimberti, Rohr Vio 2020.

Bibliografia

- Barnett, G. (2017). *Emulating Alexander: How Alexander the Great's Legacy Fuelled Rome's Wars with Persia*. Barnsley.
- Benoist, S. (2013). «Autour de Germanicus». *Cahiers du Centre Gustave Glotz*, 24, 105-204.
- Braccesi, L. (2006). *L'Alessandro occidentale. Il Macedone e Roma*. Roma.
- Cristofoli, R.; Galimberti, A.; Rohr Vio, F. (a cura di) (2020). *Germanico nel contesto politico di età Giulio-Claudia: la figura, il carisma la memoria = Atti del Convegno* (Perugia, 21-22 novembre 2019). Roma.
- Gissel, J.A.P. (2001). «Germanicus as an Alexander Figure». *Classica & Mediaevalia*, 52, 277-301.
- Grilli, A. (1984). «Alessandro e Filippo nella filosofia ellenistica e nell'ideologia politica romana». Sordi, M. (a cura di), *Alessandro tra storia e mito*. Milano, 123-53.
- Kühnen, A. (2008). *Die Imitatio Alexandri in der römischen Politik (1. Jh. v. Chr.-3. Jh. n. Chr.)*. Münster
- Low, K. (2016). «Germanicus on Tour: History, Diplomacy and the Promotion of a Dynasty». *Classical Quarterly*, n.s. 66, 222-38.
- Moore, K.R. (ed.) (2018). *Brill's Companion to the Reception of Alexander the Great*. Leiden; Boston.
- Prandi, L. (2015). «Alessandro il Grande in Giustino». Bearzot, C.; Landucci, F. (a cura di), *Studi sull'epitome di Giustino. II. Da Alessandro Magno a Filippo V di Macedonia*. Milano, 3-15.
- Sordi, M. (1986). «Presentazione e introduzione». Sordi, M. (a cura di), *L'Europa nel mondo antico*. Milano, VII-IX. Contributi dell'Istituto di Storia Antica 12.
- Sordi, M. (2001). «Il conflitto tra Asia ed Europa, Oriente e Occidente nella storia di Roma». Sordi, M. (a cura di), *Studi sull'Europa antica*, vol. 2. Alessandria, 199-207.
- Squillace, G. (2004). *Basileis e tyrannoi. Filippo I e Alessandro Magno tra opposizione e consenso*. Soveria Mannelli.
- Landucci, F. (2019). *Alessandro Magno*. Roma.
- Zecchini, G. (2018). «Notes». Zecchini, G.; Mineo, B. (éds), *Justin: Abrégé des Histoires Philippiques de Trogue Pompée. Livres XI-XXIII*. Paris.

